

COMMENTO**Il migliore
di tutti i dc
possibili****di Piero Sansonetti**
segue a pagina 22**È il migliore
dei democristiani
possibili****di Piero Sansonetti**
segue dalla prima

Sulla battaglia della battaglia per il Quirinale si erano arenati giganti del calibro di Moro, Andreotti, Fanfani, Craxi. E poi Forlani, De Mita, Occhetto, D'Alema, Prodi, Bersani. Lui non ha mai fatto vedere le carte, non si è mai fatto coinvolgere in giochi strani, ha usato il patto del Nazareno come uno scudo - lasciando che Travaglio ipotizzasse chissà quali segretissimi protocolli - e poi ha fatto vedere il punto che aveva in mano: scala reale di cuori. Ora si capisce come ha fatto a silurare D'Alema, Bersani, Letta e tutti gli altri (per ultimo Berlusconi): è molto più bravo di loro nel gioco politico. A occhio è più bravo anche di Craxi e Andreotti. Il che, naturalmente, non vuol dire che governerà bene. Una cosa è il gioco politico un'altra è il progetto politico. Per ora il progetto non si è visto.

2) Paradossalmente è anche una vittoria della prima Repubblica. Che si prende una bella rivincita sulla seconda Repubblica. Sergio Mattarella, cattocomunista doc, è proprio un uomo della prima Repubblica. E' un allievo di Moro, un seguace di De Mita, figlio e fratello d'arte, democristiano come pochi. Quando Renzi, cioè - per ora - il padre della (presunta) terza Repubblica ha dovuto cercare un nome autorevole non ha potuto rivolgersi alla seconda Repubblica, perché negli scaffali della seconda Repubblica c'era solo merce mediocre. E' stato costretto a tornare indietro agli anni ottanta e ha scelto il professorino siciliano, che persino nei modi, nelle timidezze, nella chioma, nello stringere le spalle, nel cappotto, nel sorriso, ricorda incredibilmente Aldo Moro.

3) Gli sconfitti non sappiamo ancora bene chi siano. Parecchi. Sicuramente Berlusconi, che stavolta ha sbagliato tutte le mosse e che - un anno dopo lo possiamo dire con certezza - ha pagato, in termini politici - di agilità, di agibilità, di comprensione - un prezzo gigantesco alla sentenza dei giudici che dopo vent'anni di caccia sono riusciti ad azzopparlo con la

1 È sicuramente una vittoria di Matteo Renzi. Aveva giurato che sarebbe riuscito a far eleggere il presidente della Repubblica alla quarta votazione, quando a nessuno la cosa pareva plausibile, e ci è riuscito. Ha dimostrato, proprio nella partita più difficile - quella che richiede esperienza, furbizia, sapienza, conoscenza dei segreti parlamentari - di essere il più bravo di tutti.

sentenza mediaset, e ora gongolano. Sicuramente hanno perduto anche gli ex Ds e assimilati, cioè la dissidenza del Pd, che in tutta la partita non è riuscita mai a toccare la palla, nemmeno per sbaglio, e che esce assai ridimensionata di fronte al gigante Renzi. Probabilmente è sconfitta anche per l'Ncd, che si è spaccata, sembrerebbe, e ha dimostrato forte subalternità al Principe. Chi si salva? Forse solo la Lega che è rimasta sempre fuori, ha continuato a tuonare, e ora ha un bersaglio facile: un papalino, democristiano, "castista" e per di più siciliano!

4) Il fattore Papa. Conterà nella presidenza Mattarella. Tra il Presidente della Repubblica e Bergoglio c'è una evidente, forte e naturale convergenza di idee. Soprattutto sul piano sociale. E' molto improbabile che Mattarella non userà il bergogliismo come arma politica. E questa circostanza, evidentemente, potrebbe essere un fattore di spostamento a sinistra dell'establishment. Soprattutto in presenza di una così grande debolezza della sinistra politica ufficiale.

5) Mattarella è un dirigente politico di grande spessore. Ha cultura, sapere, umanità, talento, esperienza, equilibrio e senso della giustizia. Non ha smania di potere, la sua biografia ne è una prova "fumante". Mattarella è uno di quei vecchi leader politici - scomparsi - che ritiene che il pensiero politico e l'idea politica siano elementi decisivi nella battaglia, e che la politica non sia né pura amministrazione né semplice partita di potere. Da questo punto di vista è un democristiano molto irregolare, fuori dai ranghi (ricorda un altro professorino celebre: Giuseppe Dossetti). Il democristianesimo è sempre stato l'incontro e lo sposalizio tra la dottrina sociale della Chiesa e il "poterismo" più bieco. Sergio Mattarella non è mai stato un "poterista", e infatti, dopo una breve stagione nel Palazzo, iniziata con quelle revolverate mafiose al fratello, si era fatto da parte da molto tempo. Non aveva aspettato di essere rottamato. Questo è un grande merito. Ed è una grande dote il suo equilibrio.

6) Mattarella è un giurista, un giudice Costituzionale. Si può sperare che metta mano finalmente alla Giustizia, senza complessi di inferiorità e senza accettare i diktat della casta dei magistrati. Intanto vorremmo sottoporgli quel famoso messaggio alle Camere mandato da Giorgio Napolitano nell'ottobre del 2013 nel quale chiedeva l'amnistia e l'indulto. Le Camere non hanno mai risposto. Chissà, Mattarella potrebbe ricordarglielo, magari spedir loro una copia...